

AUMENTO DELL'ALIENAZIONE | DA RÜDIGER RAULS

Posted on 27. Oktober 2020

Né con Putin, Trump e la cinese Xi, né con Putin, né con Trump, né con la cinese Xi, né con Erdogan e la Turchia, i campi politici sono uniti nel loro rifiuto. Le opinioni del mainstream occidentale sono in gran parte adottate senza riserve anche da coloro che altrimenti le rifiutano. L'indignazione morale, tuttavia, non può sostituire l'analisi obiettiva.

Un punto di vista di Rüdiger Rauls.

Rappresentanti non amati del popolo

È il modello prevalente nella presentazione del valore occidentale che la colpa del deterioramento dei rapporti è sempre degli altri: Putin, Xi Jinping, Lukashenko, Maduro e naturalmente Erdogan. Sono loro a creare problemi nel mondo, perché dal punto di vista degli opinion maker non aderiscono agli standard che il Value West ha dichiarato vincolanti per tutto il mondo. Questo viene preso come motivo di misure punitive, per lo più sotto forma di sanzioni.

Non deve piacerti Erdogan. Né si deve amare Putin o Trump o Merkel o la cinese Xi. Ma nonostante tutta l'antipatia personale, un fatto essenziale non deve essere trascurato: Voi rappresentate centinaia di milioni di persone. Soprattutto in Occidente, l'emotività, l'indignazione morale e la diffamazione vengono ripetutamente usate come mezzi di confronto. Ma sono pessimi consiglieri, quando il vero problema dovrebbe essere quello di riconoscere gli eventi politici e comprendere le connessioni sociali. Solo un'analisi obiettiva e basata sui fatti può essere d'aiuto in questo caso.

Il primo ministro turco e gli altri spauracchi dell'Occidente di valore - ad eccezione del cinese Xi Jinping - sono stati eletti secondo procedure che sono generalmente considerate lo standard per le elezioni democratiche in senso occidentale. Secondo questa intesa, non dovrebbe davvero importare se i risultati corrispondono ai desideri del valore occidentale, perché l'elezione è elezione. Dopo tutto, gli elettori occidentali non votano secondo i desideri del governo turco, russo o cinese.

Gli eletti rappresentano gli interessi del loro Paese rispetto agli altri Stati, così come essi stessi e la maggioranza della loro popolazione comprendono questi interessi. Questo vale per Erdogan tanto quanto

per Merkel, Putin o Trump. D'altra parte, gli interessi di uno Stato a volte toccano quelli di un altro Stato, il che può portare a conflitti. In questi casi, gli speranzosi diventano molto rapidamente degli spauracchi, semplicemente perché danno la preferenza ai propri interessi rispetto a quelli dell'Occidente di valore.

Pressione e difficoltà

Per decenni i principali Stati capitalisti sono stati abituati al fatto che l'economia e la politica degli altri erano allineate agli interessi occidentali. Questo era il nucleo politico dell'imperialismo. Di solito si trattava di aprire i mercati. Dove l'apertura volontaria dei mercati non ha funzionato, hanno aiutato con le cannoniere e il dispiegamento delle truppe.

Nasce così un'idea che ancora oggi molti politici occidentali sembrano aver interiorizzato e che quindi non hanno alternative: "L'unico linguaggio che Putin capisce è quello della durezza"(1) , come ha esemplificato Norbert Röttgen nella disputa su Nawalny e Nordstream2 .

Ma l'errore esiste sul lato occidentale. I Putin capiscono il linguaggio della durezza solo perché è l'unico che il valore occidentale sappia parlare. Ma i sostenitori di questa tesi non vogliono riconoscere e ancor meno ammettere che la pressione sotto forma di sanzioni porta sempre meno successo.(2)

A ciò si contrappone l'abilità diplomatica della Russia, che parla anche altre lingue. In Medio Oriente, è riuscita a mantenere i colloqui con tutti gli attori dei conflitti per la Siria, la Libia e attualmente tra l'Armenia e l'Azerbaigian, e a raggiungere solidi accordi. Ciò avviene sulla base del rispetto degli interessi degli interlocutori nel linguaggio della conciliazione degli interessi.

In questo modo la Russia e anche la Cina possono continuare ad espandere con successo la propria influenza nel mondo. Sanno per esperienza personale che la pressione militare raggiunge i suoi limiti - soprattutto in tempi di armi nucleari.

Ex portatore di speranza

Ciò che colpisce nella politica del valore dell'Occidente è che i suoi rappresentanti entrano sempre più in conflitto con gli altri Stati. Gli Stati Uniti, in particolare, ricorrono sempre più spesso a sanzioni per far

rispettare la propria volontà. Mentre la Russia e la Cina migliorano costantemente le relazioni con gli altri Stati, il rapporto del valore dell'Occidente con il resto della comunità degli Stati si sta deteriorando. Questo non si ferma nemmeno al loro campo.

Si scricchiola all'interno dell'UE, tra gli Stati Uniti e l'UE e, da qualche tempo, soprattutto all'interno della NATO, tra la Turchia e gli altri Stati dell'alleanza. Secondo gli opinion leader degli altri Stati della NATO, la colpa di questa spaccatura è solo della Turchia. Le parole critiche sulla sua politica nei confronti degli Alleati non possono essere ascoltate. Nemmeno il riavvicinamento della Turchia alla Russia porta a un ripensamento della propria politica.

Eppure tutto era cominciato così bene con Erdogan come uomo nuovo ad Ankara. In una recensione Jürgen Gottschlich, corrispondente per il quotidiano turco Jürgen Gottschlich, descrive i cambiamenti nella politica turca con cui Erdogan aveva già elaborato nel 2004: "Nei due anni di governo Erdoğan ha attuato più riforme che nei 20 anni precedenti. La libertà di opinione e la tolleranza zero nei confronti della tortura sono state proclamate e sancite dalla legge, i diritti culturali sono stati garantiti alla minoranza curda e la pena di morte è stata finalmente abolita..... In un'intervista che annunciò all'epoca che sarebbe riuscito a far entrare la Turchia nell'Unione Europea. (3).

Inoltre, egli ha seguito "un corso che ha ispirato molti intellettuali, compresi quelli di influenza occidentale" (4). Questo è stato anche interamente per il gusto di Daniel Cohn-Bendit, un ex rivoluzionario del salone e in seguito un politico verde ben pagato per l'Europa. Anche lui "fu preso con Erdogan; vide in lui uno spirito affine nella resistenza"(5). Molto anticipo, quindi, proprio dalle forze che oggi lo accusano di ingannare l'Occidente, cioè i propri ideali.

C'era solo una cosa, però, che non avevano tenuto conto in tutta l'idealizzazione di Erdogan e della loro infatuazione per i propri ideali: la realtà delle condizioni sociali in Turchia. Per questi erano più difficili che nelle società occidentali già più sviluppate. Mentre le grandi città turche erano in gran parte a carattere occidentale con una popolazione moderna e istruita, la maggior parte dei turchi viveva ancora nell'arretratezza e nella povertà delle aree rurali. Mancavano i posti di lavoro per garantire il

sostentamento della popolazione in rapida crescita. Questo non è soddisfatto solo dagli ideali occidentali.

Interessi contrastanti

Per questo motivo, a partire dagli anni '60, lo sviluppo delle relazioni con l'UE, ex CEE (Comunità Economica Europea), è stato al centro della politica turca. Il suo obiettivo, che non è mai stato perso di vista in tutti i decenni e le tensioni politiche, era la piena adesione all'UE. Questo è chiaro anche dalla suddetta citazione di Erdogan.

Le crescenti tensioni politiche tra la Turchia e l'Occidente in generale e l'UE in particolare hanno origine nei diversi interessi della Turchia e degli Stati dell'UE. Le diverse preoccupazioni e accuse morali, politiche e legali sono principalmente pretesti che l'UE ha avanzato come un rifiuto del desiderio della Turchia di diventare membro a pieno titolo.

Per i diritti umani e altre argomentazioni politico-idealistiche hanno un ruolo solo nelle dichiarazioni e giustificazioni del valore dell'Occidente dove servono i propri interessi. Ciò è particolarmente evidente nel corteggiamento, in gran parte acritico, delle monarchie arabe, che sono molto lontane dallo stato costituzionale della Turchia per quanto riguarda la democrazia e i diritti umani. (6)

La Turchia cercava un mercato per i suoi prodotti agricoli nella CEE, poi nell'UE. Soprattutto nei primi tempi delle comuni relazioni economiche erano gli unici prodotti di esportazione del paese a causa della scarsa crescita dell'economia turca. Inoltre, auspicava un più facile accesso della propria popolazione ai mercati del lavoro in Europa. Per sviluppare la propria economia, il paese si è affidato agli investimenti dei paesi occidentali.

C'era un interesse comune tra la politica economica turca e quella europea in materia di investimenti. In questo settore, quindi, nel periodo successivo, raramente sono sorti conflitti insormontabili tra gli interessi turchi e quelli europei. Hanno continuato a completarsi a vicenda fino agli anni 2000. Per gli europei il vero interesse per la Turchia era l'esportazione di prodotti industriali e di capitali.

Al contrario, gli Stati europei avevano poco interesse a fornire prodotti agricoli turchi per proteggere i

propri agricoltori. La stessa UE aveva già enormi eccedenze sotto forma di montagne di burro e laghi di latte e vino. Le sue celle frigorifere erano piene delle eccedenze di carne dei contadini europei.

Con la fine del miracolo economico tedesco e la crescente disoccupazione nei paesi industriali europei, l'interesse per la manodopera a basso costo proveniente dalla Turchia, generalmente poco qualificata, è diminuito anche nell'industria europea. Anche i turchi che già vivono in Germania sarebbero stati fin troppo felici di liberarsene. "Nel 1983, l'allora coalizione giallo-nero decise di offrire un bonus di ritorno a tutti i turchi che erano diventati disoccupati" (7).

Prima delle porte chiuse

Mentre la Turchia ha cercato invano per decenni di diventare membro a pieno titolo dell'UE, ha dovuto sperimentare come, dopo la caduta dell'Unione Sovietica, gli Stati dell'ex Patto di Varsavia sono diventati membri a pieno titolo in pochissimo tempo. Per ragioni strategiche, i paesi dell'ex blocco orientale dovrebbero essere incorporati nell'UE e anche nella NATO il più rapidamente possibile e rimossi dall'influenza della Russia.

La Turchia ha ottenuto l'unione doganale nel 1996 come consolazione e nel 2005 sono iniziati i negoziati di adesione all'Unione Europea. Ma questi negoziati sono falliti a causa della questione cipriota, che era prevedibile quando è emersa la questione di Cipro. Non si può quindi escludere che il punto di pareggio sia stato costruito fin dall'inizio per far fallire le trattative.

Come si spiega altrimenti il fatto che, un anno prima, Cipro, economicamente insignificante rispetto alla Turchia, fosse stata accettata come membro a pieno titolo? Perché "con l'adesione di Nicosia, Bruxelles ha "importato" il conflitto dell'isola. Gli sviluppi sull'isola influenzano le relazioni turco-europee" (8).

A chi ha esperienza politica a Bruxelles e in altre capitali europee avrebbe dovuto essere chiaro fin dall'inizio che la Turchia non avrebbe mai accettato di riconoscere il governo cipriota con cui era in conflitto fin dalla divisione del Paese nel 1976. Mentre la preferenza degli Stati dell'Europa orientale rispetto alla Turchia per le ragioni strategiche sopra menzionate era ancora comprensibile, c'era una sola spiegazione

per la piena adesione di Cipro: l'adesione della Turchia non era più politicamente o economicamente auspicabile a quel tempo.

Perché con la piena adesione della Turchia, essa sarebbe diventata un peso massimo europeo accanto alla Germania con i suoi circa 80 milioni di cittadini, e la libertà di circolazione dei lavoratori turchi all'interno dell'UE avrebbe aggravato i problemi del mercato del lavoro europeo, già notevolmente aumentati con l'integrazione degli Stati dell'Europa orientale.

In realtà, con l'accordo doganale del 1996, l'UE aveva realizzato in gran parte i propri interessi nei confronti della Turchia: apertura del mercato turco ai prodotti industriali e ai capitali europei, nessuna libertà di circolazione per i cittadini turchi nell'UE e protezione della propria agricoltura dalla concorrenza turca. La Turchia ha ottenuto ciò che per lei era importante: capitali e investimenti occidentali e un accesso limitato al mercato agricolo europeo, ma niente di più.

Lasciato solo

La guerra siriana ha creato un nuovo campo per ulteriori tensioni, questa volta non solo tra la Turchia e l'UE, ma anche con il resto dei partner della NATO. Fin dall'inizio la Turchia si era opposta ad Assad e aveva sostenuto i ribelli che lo combattevano militarmente. Ma è anche intervenuta attivamente nei combattimenti ingaggiando schermaglie con l'aeronautica militare siriana.

Divenne presto chiaro, però, che i ribelli da soli non sarebbero stati in grado di sconfiggere le forze siriane. Nel 2012 e nel 2013, i conflitti tra i gruppi jihadisti e filo-occidentali all'interno del campo ribelle sono diventati sempre più frequenti perché il sostegno dell'Occidente è andato principalmente a quest'ultimo. I conflitti tra i ribelli ne hanno favorito la disintegrazione, riducendo così le prospettive di vittoria su Assad. Cresceva la pressione dei valori occidentali sulla Turchia per un maggiore coinvolgimento nella guerra.

Anche se la Turchia sembrava disposta a farlo, come aveva già dimostrato abbattendo aerei siriani, non voleva correre il rischio da sola. Già nel 2012 ha esortato gli altri Alleati a dichiarare il caso dell'Alleanza, il che avrebbe assicurato il sostegno dell'intera Alleanza. Ma gli Alleati non erano pronti a farlo. La Turchia fu

lasciata a combattere Assad da sola e si limitò a sostenere i ribelli con denaro, armi e aiuti, ma non con truppe regolari.

Da quel momento in poi, il comportamento della Turchia non è più da intendersi in modo strategico, cioè in un cambio di regime in Siria, ma tattico, cioè nella tutela dei propri interessi. Ciò includeva l'esercizio di pressioni sui partner della NATO affinché realizzassero i loro piani. In questo contesto vanno viste le controversie sull'uso dell'aeroporto di Incirlik da parte degli aerei della NATO, che hanno portato al loro trasferimento in Giordania e all'indebolimento della sorveglianza aerea da parte degli Stati NATO.

Anche il successivo sostegno della Turchia allo Stato islamico e alla lotta contro i curdi, o le ripetute incursioni e occupazioni di aree curde nel nord della Siria, devono essere visti nel contesto di questo comportamento tattico. Da un lato, voleva proteggere i suoi interessi nei confronti dei curdi. D'altra parte, però, si dovevano esercitare pressioni sugli americani che erano alleati dei curdi. La Turchia li ha costretti a scegliere tra i curdi e il partner NATO.

Finora gli americani hanno sempre scelto gli interessi dei turchi. Sebbene questa tattica abbia portato a vantaggi per la Turchia a scapito dei curdi, ha anche aumentato la tensione tra la Turchia e gli USA e ha peggiorato il rapporto tra i due.

Segnali inascoltati

Un punto culminante della spaccatura all'interno dell'alleanza NATO è stata la svolta tattica della Turchia verso la Russia e il tentativo di colpo di stato compiuto da parte dell'esercito turco nel corso dell'anno. Il riavvicinamento della Turchia alla Russia annuncia l'inizio della sconfitta per l'Occidente. In questa situazione, il colpo di stato contro Erdogan avrebbe potuto portare un cambiamento nella politica turca nei confronti della Russia e di Assad.

Ma poiché Erdogan, a differenza dei putschisti, aveva l'ampio sostegno del suo stesso popolo, il colpo di stato militare è fallito. Erdogan ha accusato gli Stati Uniti e l'Occidente di essere la mente dietro la rivolta, cosa che non si può negare, in quanto beneficiari del colpo di Stato (9). Questi eventi hanno approfondito la

spaccatura tra i partner della NATO, soprattutto perché l'Occidente non ha quasi mai condannato il colpo di Stato.

Tuttavia, ci sono stati anche ripetuti segnali, soprattutto in direzione dell'UE, che avrebbero reso possibile un riorientamento della politica verso la Turchia. Soprattutto gli accordi sulla questione dei rifugiati avrebbero dovuto chiarire all'UE che la Turchia cercava ancora di avvicinarsi all'UE. In realtà, sopporta in misura molto maggiore il peso dei movimenti di profughi causati dalle guerre nella regione, che sono sostenuti dall'Occidente dei valori.

Anche se ora la Turchia intrattiene buone relazioni con la Russia e ha sviluppato anche legami economici, non è assolutamente il partner turco di elezione. E' ancora in Occidente. Anche nelle attuali controversie sulla Libia e sui pozzi di gas nel Mediterraneo, la Turchia sta in realtà mostrando molta più lungimiranza politica rispetto ai valori occidentali.

In Libia, ad esempio, sostiene il governo di Sarajevo, nato su iniziativa dell'Occidente, ma non ha avuto l'appoggio dell'Occidente quando il generale Haftar era già alle porte di Tripoli. L'impegno turco da parte di Sarradsch ha garantito gli interessi occidentali nella regione in modo decisivo anche nei confronti della Russia, cosa che l'Occidente stesso non era in grado di fare (10).

I suoi interessi

E anche nel conflitto per i pozzi di gas nel Mediterraneo "dalla Turchia arrivano segnali di distensione". Ankara ha tirato fuori una nave da ricerca nella controversia sul gas e ha istituito una hotline con Atene" (11). Tali segni di distensione sono stati poco apprezzati dagli europei, e ancor meno a Bruxelles si dà importanza agli interessi del partner NATO.

Per: "La Turchia può avere la costa più lunga di qualsiasi paese del Mediterraneo, ma è in gran parte esclusa dallo sfruttamento delle sue risorse minerarie. Per le piccole isole greche come Kastellorizo, che si trova a soli due chilometri dalla Turchia continentale, può rivendicare una zona economica esclusiva a spese della Turchia" (12).

Il diritto internazionale è dalla parte della Grecia, che concede anche alle isole più piccole una piattaforma continentale di 200 miglia nautiche come zona economica esclusiva. D'altra parte, la preoccupazione della Turchia è comprensibile, la cui piattaforma continentale è limitata da quella delle isole greche in vista della propria costa.

Ecco perché l'atteggiamento intransigente dell'UE nei confronti delle obiezioni della Turchia è incomprensibile. Sembrerebbe però che, sia nel caso della Turchia che della Russia, l'ostilità si sia ormai diffusa a tal punto che politiche e normative sensate non sono più concepibili e possono essere percepite solo come una sconfitta, soprattutto in Occidente, dove prevalgono i valori.

Tuttavia, questo atteggiamento del valore occidentale nei confronti della Turchia ha un vantaggio: indebolisce la NATO e quindi riduce i pericoli che l'alleanza pone al resto del mondo. Finché i conflitti all'interno dell'Alleanza e all'interno dei Valori occidentali continueranno ad accumularsi, il mondo avrà pace da essi. Ciò vale in particolare per le controversie negli Stati Uniti.

A questo proposito, l'atteggiamento ostile degli oppositori della NATO nei confronti della Turchia è politicamente poco saggio. Così facendo, essi adottano acriticamente la visione mainstream che altrimenti rifiutano. Invece di sviluppare un punto di vista indipendente e politico, si lasciano coinvolgere emotivamente. Non è necessario che vi piacciono la Turchia ed Erdogan, ma dovrete giudicarli obiettivamente e soprattutto in base ai loro interessi, e questi non consistono nel rafforzare la NATO.

Fonti e commenti:

(1) Reuters vom 3.9.2020: Röttgen stellt die Erdgas-Frage

(2) Siehe dazu Rüdiger Rauls: [Die Sanktionierten schlagen zurück](#)

(3) [TAZ vom 26.9.2018: Aufstieg von Recep Tayyip Erdogan](#)

(4) ebenda

(5) ebenda

- (6) siehe dazu Rüdiger Rauls: [Das israelisch-arabische Komplott](#)
- (7) Zeit-online vom 2.8. 2013, [Türken waren Kanzler Kohl fremd](#))
- (8) Bundeszentrale für politische Bildung: [Zypern und die türkisch-europäischen Beziehungen](#)
- (9) siehe dazu Rüdiger Rauls: [Türkei: Vorwärts in die Vergangenheit](#)
- (10) siehe dazu Rüdiger Rauls: [Geht die Nato am Mittelmeer baden?](#)
- (11) FAZ vom 6.10.20: Signale der Entspannung aus der Türkei
- (12) ebenda

Rüdiger Rauls Buchveröffentlichungen:

- Krieg um Syrien [Buchbeschreibung](#)
- Wie funktioniert Geld? [Buchbeschreibung](#)
- Kolonie Konzern Krieg – Stationen kapitalistischer Entwicklung [Buchbeschreibung](#)
- Zukunft Sozialismus oder die Grenzen des Kapitalismus [Buchbeschreibung](#)
- Die Entwicklung der frühen Gesellschaften-Die Geschichte Afghanistans [Buchbeschreibung](#)
- Was braucht mein Kind? [Buchbeschreibung](#)
- Späte Wahrheit (Prosa) [Buchbeschreibung](#)
- Herausgeber von:
- Imre Szabo: Die Hintermänner (ein politischer Krimi) [Buchbeschreibung](#)
- Imre Szabo: Die Unsichtbaren (ein politischer Krimi) [Buchbeschreibung](#)

+++

Si ringrazia l'autore per il diritto di pubblicare l'articolo.

+++

Fonte dell'immagine: EQRoy / Shutterstock

+++

KenFM si sforza di ottenere un ampio spettro di opinioni. Gli articoli di opinione e i contributi degli ospiti non devono necessariamente riflettere il punto di vista della redazione.

+++

Ti piace il nostro programma? Informazioni su ulteriori possibilità di supporto qui:

<https://kenfm.de/support/kenfm-unterstuetzen/>

+++

Ora potete anche supportarci con Bitcoins.



Indirizzo BitCoin: 18FpEnH1Dh83GXXGpRNqSoW5TL1z1PZgZK